

LO SCARPONE CANAVESANO

Notiziario Mensile della Sezione Canavesana dell'Assoc. Nazionale Alpini - Ivrea

Spedizione in abbonamento postale - 3° gruppo

Anno III — N. 9 — Settembre 1950

Convegno Alpinistico Canavesano

Cappella di S. Elisabetta (mt. 1211) - Domenica 24 Settembre 1950

PROGRAMMA

- Ore 7 - Partenza dei pullmann da Ivrea - Piazza di Città.
„ 8 - Arrivo degli automezzi collettivi a Collettero Castelnuovo.
„ 10 - Convegno alla Cappella della Visitazione di Santa Elisabetta (m. 1211).
„ 10,30 - Santa Messa.
„ 11 - Saluto ai partecipanti al Convegno.
„ 14 - Festeggiamenti. - Riunione dei dirigenti delle associazioni convenute per uno scambio di idee interessanti l'alpinismo canavesano.
„ 17 - Chiusura del Convegno.

Prenotazioni

A IVREA presso la nostra Sede: Caffè Gribaudo, Via Palestro n. 20. — Presso sig. Allera Carlo, Sport, Via Palestro 8. — Presso Sottosezione C.A.I. Olivetti.

NEGLI ALTRI COMUNI: Presso gli incaricati indicati dai manifesti e presso i Gruppi dell'Ass. Naz. Alpini.

Quota

Viaggio in pulmann Ivrea-Collettero Castelnuovo e ritorno: L. 300 soci e familiari; L. 350 non soci. — Termine utile per le prenotazioni: venerdì 22 settembre.

La partenza dei pulmann da Ivrea è fissata in corrispondenza con l'arrivo dei primi treni da Torino e da Aosta. I partecipanti che giungeranno a Ivrea con detti treni aspetteranno il proprio pulmann sul piazzale della Stazione.

I partecipanti al convegno residenti nei paesi lungo la strada Ivrea-Collettero C., o facenti capo ad essa, aspetteranno i pulmann nelle località indicate all'atto della prenotazione.

Gruppi

Tutti i Gruppi sono tenuti a intervenire al Convegno col gagliardetto, se ne sono provvisti, e col maggior numero di soci.

I gruppi che non provvederanno a raggiungere Collettero Castelnuovo con mezzi propri, sono pregati di fare pervenire le prenotazioni qualche giorno prima del termine del 22 c. m., fissato per i ritardatari. Ciò per evidenti motivi di organizzazione logistica.

I Gruppi e i soci isolati che raggiungeranno il luogo del convegno con mezzi propri sono invitati a darne avviso alla

Sede. Sono comunque pregati, giunti a S. Elisabetta, di riunirsi intorno ai gagliardetti della Sezione e dei Gruppi.

Da Collettero Castelnuovo i partecipanti giunti con i pulmann, proseguiranno a piedi e, con una passeggiata di un'ora o un'ora e mezza, per chi non ha fretta, raggiungeranno la cappella della Visitazione di S. Elisabetta. Chi disporrà di mezzi propri potrà proseguire un altro pezzo e troverà, al termine della carrareccia, un posteggio appositamente organizzato per tutte le specie dei veicoli.

Equipaggiamento

CAPPELLO ALPINO, obbligatorio per chi ce l'ha. Per il resto come ognuno crede. Santa Elisabetta è accessibile a tutte le scarpe. Secondo il tempo, anche l'ombrello può servire.

Vetovagliamento

Viveri al sacco per una giornata. Vino per se e per gli amici. (Ricordatevi che i partecipanti, a qualunque associazione appartengano, non sono... caratteri da acqua minerale).

Per chi non vuole portare il sacco, funzionerà sul posto un albergo-ristorante bene attrezzato e fornito, assicurano informatori competenti, di vino buono.

Fanfare

Raccomandiamo ai Gruppi che ne hanno la possibilità, di intervenire al Convegno con fanfare, anche di pochi elementi. Saranno accolte col più vivo entusiasmo. Naturalmente sono d'obbligo le marce e le canzoni alpine.

Fisarmonicisti, Chitarristi, Mandolinisti e quanti suonano uno strumento trasportabile, sono pregati di non dimenticarlo a casa.

Cori alpini

Tutte le Associazioni partecipanti avranno i propri cori organizzati o improvvisati, e le proprie canzoni. Noi alpini canteremo le nostre: le più belle. La Direzione della Sezione incarica i Capi-Gruppo di Strambino e di Quincinetto di organizzare i cori tra gli alpini dei rispettivi gruppi e col concorso di tutti i cantori che interverranno al convegno.

Alpini, adunata!

Lo scorso luglio, quando organizzò la prima gita in montagna, il Consiglio Direttivo della Sezione Canavesana, intendendo dare alla manifestazione il significato morale di un ideale ritorno degli Alpini Canavesani sui monti canavesani, aveva scelto la conca di Ceresole. Sapete perché dovette cambiare itinerario e invece che ai piedi delle Levanne e del Gran Paradiso portò i 250 e più gitanti ai piedi del Cervino.

L'atto di devozione e di attaccamento alle nostre montagne che non potemmo compiere allora, lo compiremo domenica 24 settembre corrente alla Capella della Visitazione di Santa Elisabetta, in occasione del Convegno Alpinistico Canavesano. La quota è più bassa ma alto è il nostro fervore e il nostro atto acquisterà il significato di un abbraccio ideale degli Alpini e di quanti amano il Canavese e le sue mon-

tagne, alla nostra terra che di lassù, dalle pendici della « Quinzvina », si rivelerà ai nostri occhi in tutta l'affascinante bellezza delle sue città e dei suoi borghi; della fertile pianura e dei colli generosi di vini prelibati; dei suoi laghi e dei suoi monti.

E non saremo soli.

Il convegno di domenica 24 corrente sarà la sagra della montagna e del Canavese; la festa gioconda che riunirà in armonia di propositi e di canti, tutte le associazioni alpine ed alpinistiche del Canavese; quanti hanno portato la penna e quanti, senza averla portata, hanno spirito ed animo alpino; quanti, insomma, dividono con noi l'amore per la nostra terra e il culto della montagna.

Allo spettacolo superbo di un panorama fra i più belli che sia dato di ammirare, s'aggiungerà lo spettacolo commovente della solidarietà e della concordia di tutte le associazioni e di tutti gli uomini che la passione della montagna unisce; che la montagna coltivano e servono, con propositi e intenti diversi, ma con unico ideale; quello di farla conoscere ed amare nelle sue bellezze e nei suoi uomini.

Questo significa il Convegno del 24 settembre che al disopra delle deliberazioni che prenderanno i dirigenti delle associazioni presenti, per una più organica collaborazione tra di esse, avrà il suo risultato pratico più importante nella fecondità di rapporti che stabilirà l'incontro di uomini animati da uno stesso ideale.

Perciò chiamiamo all'adunata tutti gli alpini, i giovani ed i vecchi, giacché tutti possono salire a S. Elisabetta. Tutti devono essere presenti per un atto di solidarietà con le altre associazioni per la gioia di trovarci tra uomini della montagna; per farla risuonare, la montagna, delle nostre canzoni vecchie e nuove.

Inaugurazione del Monumento in memoria dei Caduti delle Batterie Alpine

Pian della Ceva (Oropa) m. 2250 - 3 settembre

Biella, indubre e forte, bella e ridente fra i monti ed il verdeggiar dei piani, ci ha offerto una giornata di palpitante vita alpina con l'inaugurazione di un cippo alla memoria dei Caduti dell'Artiglieria da montagna celebrata domenica 3 settembre c. a. al Pian della Ceva, nel magnifico scenario alpino dei monti di Oropa che la sempre viva ed esemplare passione alpina della sua sezione dell'A.N.A. e del suo ottimo Presidente il Capitano degli Alpini Cav. Balocco ha saputo trasformare in un vero sacrario del valore alpino con la chiesetta votiva già eretta sul Monte Camino per i Caduti alpini e con l'inaugurazione ora di questo cippo, che è un vero monumento per quelle altezze, così appropriato all'artiglieria da montagna nella sua rude semplicità; rude, granitico ed incrollabile nell'acciaio del 75/13 che, anch'esso mortalmente ferito sui campi di battaglia, è anch'esso venuto lassù a tener compagnia alle penne mozzate degli artiglieri alpini ed a testimoniare del loro eroismo; rude ed incrollabile in quell'acciaio possente e nel marmo, nel granito e nella roccia che lo compongono e che ben simboleggiano la incrollabile fede alpina, il sublime spirito di amor patrio, il leggendario e non mai smentito valore degli artiglieri da montagna, mai secondi agli alpini nella sana emulazione di dedizione al dovere che ha sempre accompagnata e saldata la loro comune attività al servi-

zio della Patria, sia in pace che in guerra, sia nella buona che nella cattiva fortuna.

La Sezione di Ivrea della A.N.A. è intervenuta, con apposito autopulman, col proprio gagliardetto portatovi dal nostro vecchio ma sempre scarponescamente giovane alfiere, il Maresciallo Cav. Conteri e con lui il sottoscritto, il Magg. di a.a. Notaio Garda, il Capitano di a.a. mutilato di guerra Perello, il Maresciallo di a. a. Simeoni, il s. m. a Mabritto, l'a. a. Cerone Secondo e, con familiari e simpatizzanti, tante altre simpatiche penne nere di vecchi e di bocia, che lo spazio non consente di citare, ma che, come noi e come tutti i convenuti, hanno l'intima soddisfazione di aver partecipato a questa così bella manifestazione e di aver portato fino al Monte Camino ed al Pian della Ceva la sempre dritta loro penna, nera oppure bianca, ed il loro sempre vivo sano spirito alpino per rendere omaggio alle penne mozzate degli artiglieri alpini che lassù, assieme a quelle dei fratelli in armi ed in congedo, ancora hanno vibrato a miriadi in unione a quelle dei vivi, insieme a quelle dei sopravvissuti lassù convenuti per l'esaltazione delle loro eroiche gesta e del loro sublime sacrificio che non è stato e non sarà vano perchè essi sono morti perchè noi vivessimo, perchè visse la nostra non mai abbastanza amata Patria, perchè Essa non perisse... Ed Essa, anche se è stata travolta da un tragico quanto immeritato destino, Essa non perirà, e risorgerà anzi come e quale Loro l'hanno sognata morendo, più bella e più prospera di prima, perchè la sua ricostruzione materiale e morale è fecondata dal loro sangue, dal sangue dei suoi figli migliori, sangue che Dio, il Dio della giustizia, non può consentire e siamo certi non consentirà che sia versato invano.

Già al nostro primo giungere ad Oropa, decine di autopulman, centinaia di automobili e di motocicli di tutti i tipi, i grappoli umani che inghirlandavano i tram in arrivo e la coda di persone che attendevano il loro turno alla stazione della funivia, ci hanno subito dato palese idea dell'importanza che avrebbe assunto la manifestazione, sia per il grande afflusso di convenuti sia per l'entusiasmo da essi portatovi.

L'insufficiente capacità della funivia di fronte a tanto afflusso di gente ha fatto sì che gran parte dei partecipanti, rinunciando alla vagheggiata idea di prendersi una volta tanto una rivincita sulla mulattiera con l'ammirarla e magari ironizzarla da qualche decina di metri di altezza dalla comoda cabina della funivia del Mucrone oppure sornionamente seduti sulla seggiovia del M. Camino, abbia dovuto fare buon viso a cattiva sorte e abbia dovuto infilare invece la mulattiera, affidandosi al tradizionale cavallo di S. Francesco... alle proprie gambe cioè ed agli scarponi per

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA

Coccarello Mario

Via Palestro, 22
Piazza Ottnetti
- IVREA -

↳ Esclusivista per Ivrea e dintorni dell'Orologio Svizzero " ARSA " ◀

SCONTI SPECIALI PER GLI ALPINI

ISTITUTO TECNICO " A. BOLLO " ,
PER RAGIONIERI E GEOMETRI

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

IVREA - Via San Giovanni Bosco - Telefono n. 8170

PANETTONE STROBBIA

IVREA

IL MIGLIORE! - IL PIÙ APPREZZATO!



Società Anonima Macinazione

♦ MONTALTO DORA ♦

chi ce li aveva, o alle semplici e qui scomode scarpe da passeggio per gli imprevidenti o per quelli che avevano appunto vagheggiato la funivia senza poterne poi fruire, perchè l'attendere il proprio turno alla funivia con già centinaia di prenotati avrebbe impedito di giungere in tempo sul posto per la cerimonia.

E così una parte degli scarponi eporediesi, io, Mabritto, Cerone, Simeoni, il quale ultimo, non ostante le scarpe da passeggio, fra uno scivolone e l'altro e con ogni tanto una imprecazione ai beati scarponi che ci sorvolavano in funivia, ha dato prova di sapere ancora, all'occorrenza, fare il montagnino, e con noi altri ed altri ancora ci siamo accordati alla lunga teoria di gente già snodata sulla mulattiera e che in parte abbiamo poi lentamente sorpassata, rian dando con nostalgia ai lontani anni di vita alpina sudata e vissuta, quasi sentendoci ringiovanire nella rievocazione e chiedendo a quei lontani anni l'energia che, senza allenamento e con già tante primavere in più nello zaino, ci era necessaria (almeno a me lo era) per raggiungere la meta; che, arrivati al Mucrone, abbiamo voluto raggiungere poi ancora a piedi, rinunciando anche alla comodità della seggiovia di M. Camino. E ciò per poter portare ai nostri caduti, nell'ansito del cuore affaticato dalla salita, il nostro tributo di omaggio, di gratitudine e di devozione che fosse più scarponescamente in carattere che non in funivia e in seggiovia, e più alpino perchè sudato; sudato come tante volte assieme ad essi avevamo sudate le mete dei tempi lontani, che ci videro affratellati sulle stesse mulattiere, sulle stesse vette alpine, sugli stessi campi di battaglia.

E così, fra uomini e donne, fra vecchi e giovani alpini, fra signorine e ragazzi, in un chiacchierio festante, fra richiami alla voce, fra comitive e fra coppie di innamorati che, fatto zaino a terra, si riposavano o si rificillavano, abbiamo risalita l'erta china, aiutati nell'ultimo, ripido tratto, dal richiamo solenne e nostalgico di musi che alpine suonate dalla banda degli scarponi in armi del 4° che ci avevano preceduti lassù e che di lassù ci chiamavano a raccolta, chiamavano a raccolta i vivi ed i morti in un'intensa comunione di spiriti, presso l'altare dei nostri caduti, altare eretto nel più maestoso dei santuari, il santuario della natura, il santuario degli alpini, che ha per strutture le vette, i picchi e le valli che gli fan corona, e per cupola la volta infinita di spazio e smagliante di azzurro del nostro impareggiabile cielo, del bel cielo d'Italia, del cielo degli Alpini, specialmente degli Alpini, perchè nessuno o ben pochi sanno come essi andarono a cercare più in alto, lassù dove esso è più vicino a Dio, dove esso è più puro e più vivificatore.

E al nostro primo giungere in questo scenario incomparabile, ancora ansimanti per la fatica della lunga ed affrettata ascesa, la commozione dei primi fra i numerosi abbracci dei vecchi compagni d'arme di tutte le età e di tutte le guerre (il bravo a.a. Ramella Valet, in un abbraccio che l'emozione ha lasciato in un primo tempo senza parole, gli occhi negli occhi reciprocamente ricercantisi attraverso un velo di lacrime, mi ha riportato a rievocare per un momento le infocate Ambe Abissine che insieme ab-

biamo percorse, combattendovi nel lontano 1936, con la bella ed indimenticabile 5ª batteria di artiglieria alpina, la « Fulminea »).

E poi gli incontri con le autorità Militari e civili, incorniciate fra gli alpini e gli artiglieri alpini in armi e un fitto sventolio di gagliardetti alpini dell'A.N.A. convenuti si può dire da tutta l'Italia Settentrionale, da Genova, Cuneo, Torino, Milano, Como (cito solo le principali perchè lo spazio mi vieta di citare tutte le altre sezioni e i tanti gruppi dell'A.N.A. convenuti) e, dietro ai gagliardetti la folta schiera degli alpini in congedo, dei loro familiari e dei simpatizzanti.

La tirannia dello spazio non vorrà negare un cenno di gratitudine e di omaggio al bravo progettista Ten. a. a. ing. Ramella Gai Giacomo, al caro e sempre attivo col. Rossi Carlo, com.te del 1° a.a. e a tutto il Comitato esecutivo per la genialità caratteristica del monumento e per la sua difficile quanto felice realizzazione, in unione alla bella Sezione dell'A.N.A. di Biella ed al suo appassionato Presidente.

Lo squillo d'attenti della banda del 4° ci irrigidisce sull'attenti e fa piegare i gagliardetti al sopraggiungere del labaro degli alpini che, onusto di oro, simbolo del sublime eroismo alpino, prende posto vicino all'altare, eretto sulla gradinata del monumento, per la cerimonia che ha inizio con la scopri mento del cippo, seguito dalla S. Messa celebrata dallo scarpone capellano D. Solero che, come sempre, ha saputo toccarci il cuore con elevate e sentite parole di circostanza.

Con non minore passione ed eloquenza hanno poi parlato il Presidente dell'A.N.A. di Biella Cav. Balocco, il Sottosegretario alla Difesa On. Bovetti, il Cap. di a. a. reduce dalla Russia, Avv. Dino Andreis il quale, contrastando a volte a stento l'emozione che gli faceva nodi alla gola e velo agli occhi, nella sua avvincente oratoria ci ha procurato un salutare lavacro dello spirito, richiamandoci ripetutamente alla gola il cuore in mal contenti singulti, e facendoci

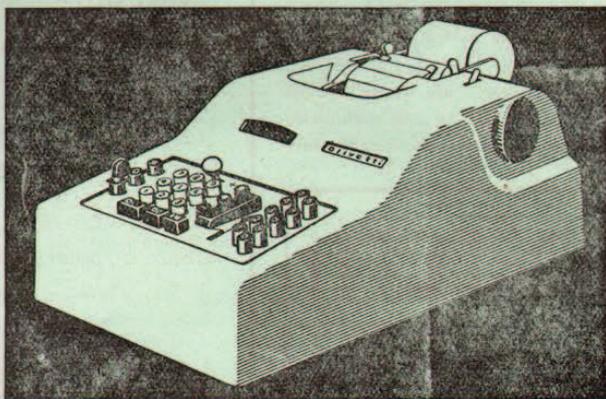
in parte piangere come dei ragazzi che non sanno contenere la propria emozione.

Rimpiango di non esser stenografo e di non poter quindi offrire qui, sia pure in sintesi, un po' della bellezza spirituale ed oratoria di tutti quattro gli oratori che là ci han parlato, specie di quella del bravissimo montagnino e raro Avv. Andreis... Vorrei saper degnamente citare, ad esempio, l'on. Bovetti quando accennò molto opportunamente al fatto che l'esercito italiano e con esso gli alpini si stanno ricostituendo, più belli e più agguerriti di prima; e ciò non per mire espansionistiche o di conquista oltre confine, ma solo a scopo difensivo, solo per poter difendere i sempre sacri confini della Patria dall'espansionismo e dall'imperialismo altrui, per difendere le nostre case, le nostre famiglie, i nostri averi, per difendere la nostra millenaria civiltà cristiana...

Oppure l'avv. Andreis quando ricamò i più bei fiori del sentimento e del cuore intorno al gentile episodio di 4 brave quanto graziose signorine che seppero giungere digiune fin lassù a 2.250 m. per accostarsi, già sul mezzo giorno, alla S. Comunione, riportandoci con questo ineffabile loro gesto ai duri e pericolosi tempi di guerra quando le nostre mamme, le nostre spose, le nostre sorelle o i nostri figli compivano lo stesso mistico atto per impetrare da Dio il nostro ritorno... O quell'altro episodio, diversamente gentile ma non meno gentile anch'esso, quello di un'altra graziosa signorina che portò lassù sull'altare dei nostri caduti l'omaggio floreale di ricchi gladioli bianchi e rossi che (ne era consapevole o non lo era la latrice?) intessero il nostro caro e bel tricolore con lo sfondo della targa in marmo verde del cippo contro la quale quei gladioli vennero appoggiati con tremula, tinida mano.

Ma la mia misera penna una tale sintesi non la sa stendere e se anche lo sapesse forse vorrei non farla par punire così un po', col negarla, gli assenti che lassù non sono venuti per disinteresse, per apatia o per indolenza e che se ci tengono al godimento dell'anima e del-

Olivetti Divisumma



calcola e scrive per voi

La Divisumma è l'unica macchina al mondo che possa eseguire automaticamente le quattro operazioni ed il saldo negativo, imprimendo tutti gli elementi di ogni operazione sulla striscia di carta documentatrice.

lo spirito di cui noi il 3 c. m. abbiamo beneficiato lassù al Pian della Ceva, un'altra volta ed in altre simili circostanze verranno anche essi a procurarsi di persona.

Il Vice Presidente dell'A.N.A. di Ivrea
Ten. Col. Art. Alp. ris. TOMMASO TURINA

LAUREA

Porgiamo le più vive congratulazioni di tutti i soci al neo-dottore Motta Pietro benemerito organizzatore del Gruppo di Orio Canavese, che il 6 luglio ha conseguito, a pieni voti, la laurea in lettere.

A proposito della venuta di un Reparto Alpino ad Ivrea...

Su questo argomento sono sorte le voci più disparate: è per questo che pensiamo di far cosa gradita ai nostri Soci ed agli amici tutti non solo di Ivrea ma del Canavese che tanto interesse hanno dimostrato per la nostra rinata Sezione, nel fare il punto sulla situazione.

Tutti sanno, perchè lo abbiamo detto e ripetuto più volte, che la grandiosa manifestazione del 3-4 settembre dello scorso anno aveva il precipuo scopo di dimostrare l'alto spirito patriottico della gente canavesana, il suo forte attaccamento alle truppe alpine, ed il suo vivissimo desiderio di vedere finalmente appagato un sogno da tempo vagheggiato, quello cioè di avere nuovamente un reparto alpino in sede fissa ad Ivrea; « vogliamo gli Alpini ad Ivrea » era stato il motto sulla bocca di tutti in quella occasione.

E siccome quella nostra magnifica adunata alpina ha pienamente raggiunto lo scopo, siamo riusciti a farne giungere l'eco viva e possente a Roma.

Ed in tutti gli ambienti, dal Ministero della Difesa Esercito, allo Sato Maggiore, all'Ispettorato delle Truppe Alpine, ove questo nostro foglietto giunge regolarmente ogni mese, ed a quanto ci risulta è letto con molto interesse, esso ripete con quella cocchiaggine che è la caratteristica... dei muli e quindi anche degli Alpini (che per una nota e vecchia definizione sono sempre stati chiamati i muli dell'esercito...!!!) ripete, dicevamo, il nostro solito ritornello: vogliamo gli Alpini a Ivrea!!!

E siccome a Roma, sebbene molti possono pensare il contrario, vi sono ancora parecchie persone intelligenti e fra queste naturalmente gli Alpini di tutti i gradi e di qualsiasi carica politica o civile, la nostra idea ha pienamente attecchito.

Ed è così che abbiamo avuto le più formali assicurazioni che tutti si sono resi conto della opportunità e della necessità di accontentare

quei testoni di Alpini perchè è ridicolo di continuare a tenere caserme vuote e che van sempre più decadendo per mancanza di riparazioni e di manutenzione in una località ove con alto senso di patriottismo (cosa abbastanza rara oggi e perciò non da disprezzarsi) non si chiede che di ospitare qualche reparto alpino.

E come intendono accontentarci? Qui sta tutto il nocciolo della questione.

Di avere un reparto alpino nel vero senso della parola e cioè di « fiamme verdi » tanto per intenderci più chiaramente, non se ne parla e non per altro che per il fatto che, per ora almeno non vi è alcuna intenzione né possibilità di creare nuovi reparti della nostra specialità.

Tale possibilità, ci si assicura, si presenterà invece prossimamente per un reparto di arti-

glieria da montagna, e siccome si tratta di cugini primi degli Alpini, abbiamo accolto la notizia con uguale gaudio perchè siamo sempre... in famiglia!!!

Ed a questo mi pare di sentirmi dire da tanti amici: « e va bene, ben vengano pure gli Artiglieri da Montagna ad Ivrea; li abbiamo già avuti lungamente, graditissimi ospiti della nostra città, col gruppo « Aosta », perciò li riceveremo volentieri, ma quando? »

Ecco: è proprio a questa domanda che non posso rispondere con precisione perchè le mie informazioni pur di fonti diverse sono concordi nel precisare che ciò avverrà non appena si costituirà in Piemonte una nuova unità di questa bella specialità che ci è altrettanto cara quanto la nostra.

Ed allora rientriamo in quel dedalo di congetture e di considerazioni di spese di bilancio, di organici fissati dal trattato di pace, di necessità di forza bilanciata, tutti argomenti troppo elevati e troppo difficili perchè noi poveri Alpini possiamo seguirli... e comprendere!!!

Ed allora non ci rimane che attendere pazientemente i cugini Artiglieri da Montagna fino a quando ce li manderanno, ed intanto facciamo nostro quel caratteristico motto di quel loro bel Gruppo veneto: « tira e tasi »!!!

Col. Davide Jalla.

NOZZE

A Trompetto Domenico e Nella Biglione, che il 16 c. m. hanno celebrato il loro matrimonio, i Soci porgono sentiti auguri di lunga felicità e di molti alpinotti.

Alpini! Per lo sviluppo, stampa, ingrandimenti delle vostre fotografie ricordate **Eustino Perucca**
IL NOTO REPORTER DE « LA SERRA »
Ivrea - Corso Cavour, 3 - tel. 1179

Consorzio Agrario Coop. di Ivrea-Aosta
Sede, Uffici e Magazzini Centrali: IVREA - Piazza Balla, 7

Agenzie e Distributori del Canavese: Strambino - Caluso - Castellamonte - Cuorgnè - San Giorgio - Valperga - Borgofranco - Chiaverano - Bollengo - Piverone - Caravino - Borgomasino - Villareggia - Tonengo - Cuceglio - Vische - Perosa C. - San Martino C. - Pavone - Pedanea - Vistrorio - Ozegna - Vestignè - San Giusto - Rodallo - Settimo Rottaro

AGRICOLTORI! Il Consorzio Agrario è la sola organizzazione in grado di poterVi fornire tutto quanto può occorrere alla vostra azienda.

→ A parità di qualità = il prezzo migliore

→ A parità di prezzo = la migliore qualità

Diffidate dei facili acquisti: dietro il risparmio di qualche centinaio di lire spesso si cela la perdita di parecchie migliaia di lire a raccolto avvenuto.

La serietà del Consorzio Agrario vi garantisce da ogni amara sorpresa.

Potenziate la vostra organizzazione: interpellatela su quanto vi interessa: troverete sempre un consiglio disinteressato e pronta assistenza.

Con **BORLETTI**

la

punti perfetti

ALPINI preferitela

per le vostre donne

CONTE REMO - IVREA

VIA PALESTRO N. 20